

accanitamente, che, mentre al Congresso di Marsiglia raccolse già la unanimità, qui passò con una maggioranza di 63 voti su 108 votanti.

Avevamo dunque ragione di dire che il risultato dei due Congressi segnò una sconfitta dello spirito corporativo-anarchico. La diciamo una sconfitta dello spirito corporativo, perché l'idea di riuscire all'emancipazione del lavoratore per mezzo dello sciopero e senza che si debba por mano all'arma del voto politico, è appunto l'idea arretrata dei corporativisti, ossia di coloro che la pensano come i vecchi trades-unionisti; e diciamo che fu insieme una sconfitta dello spirito anarchico, perché la proposta dello sciopero universale, mercé cui si vorrebbe mutar la faccia del mondo economico, corrisponde alla proposta d'una insurrezione subitanea e inorganica, quale appunto è nel programma degli anarchici. Difatti a Nantes, come già da noi a Genova nel 1892, si videro alleati insieme, contro il socialismo, i corporativisti e gli anarchici.

E malgrado tali alleanze, ci è caro constatare come, anche in Francia, la potenza del partito marxista vada aumentando siffattamente che oggi esso costituisce già la frazione più numerosa, se non di Parigi, della Francia. E ciò perché solamente il partito marxista ha saputo prendere piede tra i lavoratori della terra, e più lo prenderà ora che, nel Congresso di Nantes, ha elaborato il suo programma agricolo.

Ecco dunque un altro conforto e un altro eccitamento da mettere vicino a quello che raccogliamo nella scorsa settimana dal Congresso delle Trades-Unions.

Questi spettacoli di forza offerti dai nostri compagni di olt'alpe ci rianimano la fede nel cuore. Anch'essi trovano sotto leggi eccezionali che, apparentemente dirette contro i ravacholisti, si adoperano contro i socialisti. Eppure il Congresso di Nantes constatava, a proposito delle leggi eccezionali, che, lungi dal terrorizzare i lavoratori delle città e delle campagne, esse non avevano sortito altro effetto che di sovverciarli contro la borghesia dominante, raddoppiare il loro ardore socialista e procacciare nuove reclute al partito.

Non passerà molto e altrettanto potranno dire i socialisti italiani.

I BRIGANTI DELLA PENNA

Le aggressioni che i mandrini assoldati per assalire gli uomini del partito socialista, i quali stanno sulla breccia combattendo per la difesa dei lavoratori e specialmente quelli fra i nostri compagni di lotta che vengono a noi dalla classe borghese con armi forti e temperate e si gettano coraggiosamente nella mischia; quelle aggressioni si succedono così rapidamente che sono costantemente all'ordine del giorno.

Ora è la volta dell'avvocato Mimola, di Venezia, sul cui capo un pubblicista, noto assai più che per forza d'ingegno, per sviluppata facoltà di facchino, rovesciava giorni sono una serqua di ingiurie stupide, giungendo persino ad inventare la fuga di quel nostro compagno. Il quale rispose nell'*Adriatico* con una nobilissima lettera, rispecchiante uno spirito equilibrato e sano e una convinzione sicura nel socialismo e nelle sue battaglie.

Ai compagni di Venezia, che si son visti dai birri sciolto il *Fascio* prima e vituperati poi dai giornali della questura gli amici più cari e fidati, non mandiamo parole d'incoraggiamento né altro. Guardino alla storia del socialismo negli altri paesi e si convinceranno tutti che tanto più indecenti sono i sistemi di lotta della borghesia, quanto più sensibili sono i progressi del socialismo.

IN FIRENZE

all'edicola Vannini in piazza della Signoria ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

insieme alla loro energica adesione ed all'assicurazione del loro concorso assoluto per la difesa della repubblica e delle funzioni municipali.

Ed aggiungono la loro alla voce di Parigi per chiedere il pronto scioglimento ed, occorrendo, la decadenza dell'assemblea di Versailles, il cui mandato è spirato.

«Unione indissolubile tra la capitale e la provincia! Viva Parigi, viva la repubblica!»

D'altro canto Grenoble, Valenza, Mâcon, Nyons, Troyes, Perpignano, Avignone, Chalons, Tarare, Roanne, Lodève, Montélimar, Vienna, Beaune, Agon, Charolles, Draghignone, Nîmes, Pamiers, Limoux, Béziers — centinaia d'altre città e migliaia di Comuni inviarono a Versailles l'espressione del loro orrore per la guerra civile e del loro desiderio che questa cessasse, riconoscendo che la repubblica e le franchigie municipali di Parigi, i giornali repubblicani entrarono in questo movimento generale. Nel 14 aprile, la *Liberté de l'Hérault* pubblicava il seguente appello:

ALLA STAMPA DIPARTIMENTALE.

«Se il cuore di ogni francese non trabocca d'angoscia, imponendo alle mani di sollevarsi ad un supremo tentativo di conciliazione, l'interesse di ciascuno pronuncerebbe abbastanza altamente le parole che scorrono sulle nostre labbra: pace! obbligo!»

«Alziamoci tutti, non per combattere e proscrivere dei repubblicani, ma per fare udire parole di perdono reciproco e d'unione repubblicana. Manifestiamo con energia i sentimenti di ogni uomo di cuore allo spettacolo delle sventure, che opprimono e minacciano ancora

LE COOPERATIVE A CONGRESSO

Dal Comitato centrale della Lega nazionale delle Società cooperative italiane è stata in questi giorni diramata a tutte le cooperative una circolare convocante i cooperatori a Congresso; Congresso indetto per i giorni 7, 8, 9 e 10 dell'ottobre p. v. e sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- Sezione internazionale:
1. Festa mondiale della cooperazione;
 2. La cooperazione di fronte all'ordinamento attuale:
 - a) della produzione;
 - b) del commercio;
 - c) del credito;
 - d) della falsa cooperazione;
 3. Della propaganda cooperativa nei rapporti della scuola, della stampa, dei consessi legislativi ed amministrativi;
 4. Della proprietà privata o collettiva delle abitazioni cooperative;
 5. Della costituzione di un *bureau* internazionale di propaganda e statistica della cooperazione.

Sezione italiana:

1. Relazione sul funzionamento della Lega nazionale;
2. La cooperazione nella costituzione dei contratti agrari per l'incremento degli interessi agricoli e il miglioramento delle condizioni dei lavoratori della campagna;
3. La cooperazione nella legislazione italiana:
 - a) progetti di legge presentati al Parlamento sulle Società cooperative;
 - b) riforma del Codice di commercio;
 - c) l'imposta di ricchezza mobile applicata ai risparmi.

La tassa di adesione è fissata in L. 5 e deve inviarsi al Comitato organizzatore, che ha la sua sede in Milano, via Dogana, 2.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

FRANCIA.

Il disastro ferroviario d'Appilly avvenuto recentemente e di cui i giornali quotidiani riferirono gli orribili particolari, diede luogo a rivelazioni, le quali non fanno che accrescere la responsabilità della Compagnia del Nord. Secondo si riferisce, sarebbe stato facile diminuire il numero delle vittime, ove gli ingegneri della ferrovia mandati sul luogo, si fossero preoccupati un po' più dei feriti e un po' meno dell'integrità dei vagoni. Questa poca cura della vita delle persone forma l'oggetto di commenti tutt'altro che benevoli da parte di tutta la stampa indipendente. Ecco che cosa osserva un giornale:

«Le Società ferroviarie sono talvolta interessate ad avere, negli accidenti che si verificano sulle loro linee, dei morti piuttosto che dei feriti; giacché, ove i morti non abbiano eredi diretti, alle Società non tocca pagare alcuna indennità. Anche ultimamente fu respinto il reclamo d'un fratello per la morte d'una donna in uno scontro; si giudicò che non v'era danno.»

Ma ciò che particolarmente rivolta è il modo di difendersi della Compagnia del Nord. Essa addossa la responsabilità del disastro all'imprudenza del capo-stazione Boubay, il quale, a buon conto, ne fu la prima vittima. E poiché i maligni notano che costui era sovaccareo di lavoro, la Compagnia lo nega ed osa ribattere che, alla fine, il suo lavoro non era che di *quindici ore* al giorno e che, per di più, era un lavoro variato e piacevole, poiché il defunto aveva una quantità enorme di mansioni da compiere! Ora bisogna notare che una recentissima sentenza di tribunale aveva appunto dichiarato come il lavoro del povero Boubay fosse al di là delle forze umane.

L'opinione pubblica reclama energicamente la traduzione alle Assise della Compagnia del Nord, la quale, com'è noto, è nelle mani della banda Rothschild.

L'istituto di Cempuis. — Una prova che Casimir-Périer è completamente prigioniero dei clericali si ha nella misura presa dal ministro dell'istruzione contro il dottor Robin, direttore dell'orfanotrofio di Cempuis. La colpa, per cui Robin fu costretto ad abbandonare quel posto, consiste nel sistema di educazione da lui adottato, già da dieci anni, nell'istituto. Gli orfani dei due sessi, in numero di 200 circa, accolti all'età di 4 anni e rilasciati a 16 anni, venivano educati in comune, come fratelli e sorelle di una sola famiglia. Seguivano gli stessi corsi di studio, prendevano parte agli stessi giochi; in una parola non vivevano separati che durante la notte in dormitori distanti 300 metri l'uno dall'altro. L'istruzione

la popolazione di Parigi. Occorre che il potere legale conosca tali sentimenti e se ne ispiri per porre fine all'orrendo conflitto.

«Già intervengono consigli municipali, corporazioni, associazioni d'ogni sorta. La loro voce acclama alla pace interna ed alla repubblica, a questi due termini sinonimi del patto, che solo può togliere di mezzo il deplorabile dissenso.»

«La stampa dipartimentale, che è una debile più complete manifestazioni della pubblica opinione, non potrebbe essa fare più e meglio che degli articoli, in cui il timore di sembrar cedere alle passioni di partito può, in uno od altro senso, soffocare i consigli dello spirito di conciliazione?»

«Si aduni, in una città centrale, un Congresso di rappresentanti della stampa dipartimentale. Il tempo stringe; ogni momento perduto rappresenta la perdita di migliaia di vite umane.»

«È facile, in una riunione siffatta, concludere al più presto i termini d'una risoluzione, che verrebbe portata a Versailles, al capo del potere esecutivo, dal Congresso intero o dai suoi delegati.»

Quarantotto giornali di provincia riprodussero quest'appello. Le Alleanze, le Leghe repubblicane si agitarono nel medesimo senso, ma nulla servì a scuotere il feroce omicidiato, che aveva giurato di annientare Parigi rivoluzionaria. Egli continuò ad inondare la provincia di quegli odiosi e ridicoli bollettini, in cui si decretavano gli elogi più iperbolici ai gendarmi, alle guardie di città, ai soldati e simili sicari dell'ordine; ove il bonapartista Mac-Mahon era trasformato in «nuovo Bajardo», ove i soldati avevano sempre «ben meritato», ove i parigini erano «una massa

scientifico e tecnica era veramente moderna e completa; non mancava il lavoro manuale, dimodochè i giovani e le giovani, quando abbandonavano l'istituto, non si trovavano imbarazzati ad intraprendere la lotta per la vita. Non v'erano che lodi per il sistema Robin; i fanciulli di Cempuis crescevano completamente felici e sani di mente e di corpo. Il municipio di Parigi e la prefettura della Senna, incaricati della vigilanza dell'istituto, appoggiavano ed incoraggiavano Robin.

Ma, a Cempuis non si dava l'insegnamento religioso; era questo il suo delitto, che, denunziato dai giornali cattolici, fu corretto da una serie di calunnie. L'istituto venne dipinto come una scuola di immoralità, come un vero «porco»; non basta: si disse che le teorie umanitarie insegnate da Robin tendevano ad indebolire lo spirito di patriottismo. Ed ecco i clericali ottenere la destituzione di Robin.

Ma questi non è uomo che si lasci intimidire. Egli intende che la luce sia fatta e, poiché la stampa indipendente ed i partiti popolari lo appoggiavano, non v'ha dubbio che la questione sarà portata alla Camera. Il Ministero potrebbe pagar cara la sua condiscendenza ai preti.

Lo sciopero di Rive-de-Gier continua. I tentativi della Compagnia di reclutare operai in Germania, che sostituiscono gli scioperanti, sembrano falliti, di fronte alla cosciente organizzazione dei vetrai tedeschi. La *Vaterland* dei vetrai, di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero, funziona superbamente, dando lavoro a molti tra i forzatamente disoccupati; tutti i vetrai francesi si quotizzano con 27 franchi mensili a testa per completare la somma necessaria all'acquisto di quell'officina. A buoni conti ne venne arrestato l'amministratore, che è pur egli un operaio, e la cui direzione intelligente turbava gli interessi della vetreria padronale.

Questo sciopero sollevò alcune questioni generali di straordinaria importanza, quella specialmente delle abitazioni operaie. La rivolta contro gli «economati» nei comuni, ove trovansi operai di grandi Compagnie, è generale; è più limitata, contro le «caserme» fornite da alcuna di esse agli operai.

Eppure le «caserme» sono assai più dannose degli «economati». Se accade uno sciopero, se l'«economato» rifiuta gli oggetti di consumo all'operaio, il piccolo commercio locale è là a far credito. Ma se la «caserma» espelle i suoi abitanti, dove dovranno essi alloggiare? Nella via? Ed i regolamenti? Basta un ordine, ed i vagabondi sono cacciati via dalla truppa. L'opposizione contro l'«economato» parte dal piccolo commercio, che ne è lesa, laddove il commercio degli alloggi non è abbastanza organizzato per mettersi efficacemente su un terreno di protesta. E perciò che i socialisti reclamano una legge, che regoli tanto gli «economati» come le «caserme», oppure che autorizzi i Comuni ad aprire od a sovvenzionare cooperative operaie di consumo e di alloggio. Certamente l'ideale sarebbe lo spazio e l'abitazione resi servizi pubblici, poiché, come osserva la *France socialiste*, se i negozianti di ferro, di carbone o di vetro, si fanno mercanti di miniera o di sono, essi creano dei veri piccoli Stati nello Stato, una reale feudalità moderna, contro la quale è dovere il lottare.

Persecuzioni contro i socialisti. — Alla Corte d'Assise ebbe luogo un processo contro la *Petit République* per oltraggi al presidente della repubblica. Il gerente e Gouille, autore dell'articolo, furono condannati a due mesi di carcere e 1000 lire di multa.

Lo stesso giornale accusa esplicitamente la direzione delle poste di prestarsi alla violazione del segreto epistolare a danno dei socialisti, esercitata dal governo.

Un capitano della territoriale, il sig. Bouchev-Aley, consigliere generale della Costa d'Oro, venne tradotto davanti un Consiglio d'inchiesta, imputato d'aver preso parte al recente Congresso socialista di Dijon; e fu revocato dal grado.

Del voto del Consiglio generale delle Bocche del Rodano, contro le leggi repressive, il governo si vendicò su tre funzionari appartenenti a quell'assemblea. L'uno, che era giudice d'istruzione, fu rilevato dalle sue funzioni; gli altri due, addetti all'insegnamento, ebbero la minaccia di misure di rigore. In risposta a ciò, lo stesso Consiglio generale si pronunciò di nuovo, ed all'unanimità, per l'abrogazione delle «leggi scellerate», protestando altresì energicamente contro l'intervento del governo nell'esercizio d'un mandato, che ha il suo fondamento nella sovranità popolare. I socialisti sono intenzionati di portare la questione alla Camera.

L'elezione di Nogent fu una sconfitta di Robert, candidato del presidente della repubblica, avendo egli ottenuto nel ballottaggio voti 4582 contro 4986 dati al radicale Bachimont. Alla riuscita di quest'ultimo contribuirono i voti dei socialisti, i quali, nel primo scrutinio, avevano sostenuto Pedron, del partito operaio. È un avvenimento, che impressionò vivamente l'opinione pubblica, poiché il col-

di banditi cosmopoliti, di villi scellerati, di briganti, ecc.»

Questa assenza di senso morale, anzi di semplice buon senso, questo grottesco odio erano severamente giudicati nella provincia da coloro che non si lasciavano ingannare. Sfortunatamente essi erano la minoranza. La folla, ignorante e poco riflessiva, crede facilmente ciò che le si dice. Thiers lo sapeva altrettanto bene che don Bassilio.

Vi furono però alte proteste. In tutte le guardie nazionali della Francia si trovava un forte elemento repubblicano, che rimase costantemente con Parigi. Vi furono anzi alcune città, come St. Etienne, Bordeaux, Tolosa, Marsiglia, Narbona, Limoges, Cosnes, ecc., in cui la maggioranza della guardia nazionale fu e mostrò d'essere francamente comunista.

A Lione e Marsiglia l'elemento borghese aiutò la repressione col vigore mostrato sempre da questi signori, quando si fa loro credere che si tratta non dell'onore della patria o del progresso, ma dei loro privilegi o della loro cassa; ma fu tutto. I più feroce sostenitori dell'«ordine» rifiutarono di ricondurre, come nel giugno 1848, i parigini alla ragione. Così Cathelineau e Charette, coprimo; senza risultato, i muri delle città e dei comuni di manifesti convocanti i *chouans* di Francia e di Navarra alla caccia sanguinosa dei rivoluzionari. Vi furono dei volontari, ma questi si posero sotto la bandiera rossa della Comune, spiegata da Parigi, in nome della repubblica universale, dell'autonomia comunale e dell'eguaglianza sociale.

Tanti fatti che pur dimostravano all'assemblea di Versailles com'essa si trovasse in fla-

legio di Nogent era sin qui rappresentato da Casimir-Périer medesimo. Questo voto, aggiunto alle dimostrazioni poco simpatiche, di cui fu oggetto negli ultimi giorni il presidente, è un altro indizio della corrente d'impopolarità, che va formandosi in Francia contro la sua persona.

Il municipio di Roubaix, come è notorio, è in mano dei socialisti. Questi, obbedienti al mandato ricevuto dai loro elettori (a Roubaix vi sono ben 80.000 operai) tentarono di attuare le seguenti riforme, portate dal programma minimo del partito:

1. L'istituzione, nelle scuole popolari, di refezioni, in cui il vitto si fornisce a prezzo di costo ed ai fanciulli poveri, gratuitamente;

2. L'organizzazione d'un servizio di farmacia, con somministrazione di medicinali alla popolazione povera a prezzo di costo;

3. L'istituzione d'un ufficio di gratuito patrocinio negli operai nelle loro contestazioni riguardanti il lavoro.

Quanto alla prima riforma, gli scarsi mezzi di cui dispone il municipio non permisero di attuarla che in modo molto imperfetto.

Quanto alle altre due, il governo oppose il suo veto. E la ragione? La ragione è di non danneggiare gli interessi degli avvocati e dei farmacisti. Eppure si tratta di riforme compatibilissime coll'attuale organizzazione della società ed ispirate ad un concetto largamente umanitario!

SVIZZERA.

Organizzazione operaia italiana. — Domenica, 23, a Basilea, la Società operaia per il miglioramento sociale inaugurò con grande concorso il proprio vessillo sociale, una bandiera rossa e nera, egregio lavoro della Compagnia Norma de Grandi di Milano, che riscosse le lodi generali.

Il locale della birreria Dietrich era affollato di operai italiani, svizzeri e tedeschi. Il padrone compagno Sochi aprì la seduta parlando dei primi agitatori del socialismo scientifico; spiegò la portata delle leggi eccezionali in Germania che non seppero impedire il progresso continuo e vittorioso del partito, paragonandole a quelle che ora si applicano in Italia, e che non impedivano al grido della miseria popolare di farsi udire ed alle forze sociali di maturare l'avvenire di emancipazione.

Scoperta la bandiera, il compagno Muller, rappresentante la Società muratori tedeschi, ringraziò dell'invito alla solidarietà ed all'unione, e concluse ricordando il detto di Carlo Marx: «Proletari di tutti i paesi, unitevi!» che sta scritto sulla bandiera inaugurata.

Il compagno Bant, rappresentante i socialisti svizzeri, parlò inneggiando alla lotta di classe e all'internazionalismo.

Così nell'entusiasmo generale, ricordando i colpi dalle persecuzioni eccezionali che si fanno in Italia, la festa si chiuse lasciando un indimenticabile ricordo di gratitudine per gli intervenuti, per la musica italiana che vi partecipò con tanto slancio, e per i propositi fatti per l'avvenire.

Domenica 7 ottobre, la Società operaia è convocata in assemblea ordinaria per discutere un importante ordine del giorno, fra cui l'adesione al Partito dei lavoratori italiani.

GERMANIA.

I retroscena della reazione. — Dopo il discorso di Königsberg, in cui l'imperatore eccitò la nobiltà prussiana ad unirsi al governo nella guerra «per la religione, per la morale e per l'ordine contro i partiti sovversivi», non può oramai mettersi in dubbio che nelle alte regioni si mediti qualche cosa contro la democrazia socialista. La stampa conservatrice e liberale nazionale aveva dapprima parlato di misure contro l'anarchismo, poi parlò del «pericolo rivoluzionario» in generale; oggi parla unicamente della democrazia socialista, quasi che si fosse alla vigilia d'una insurrezione armata.

D'altra parte, il conte Caprivi non fa alcun mistero della sua avversione a qualunque legge eccezionale; contro la democrazia socialista egli non vede altra difesa che l'unione di tutti i vecchi partiti; si sa che egli sdegna di combattere il socialismo con piccoli mezzi di polizia. E quindi vediamo che egli è attaccato, abbastanza palesemente, dagli organi reazionari.

Tutto ciò nasconde un gioco, che è interessante conoscere. Nel fuoco sotto il ministro delle finanze, Miquel, il quale afferra la buona occasione per isenotare la posizione di Caprivi, a cui non sa perdonare d'aver messo più volte i bastoni nelle ruote dei suoi progetti e spera di farsi un merito presso la Corte, a tutto detrimento del proprio rivale. Miquel era stato uno dei più decisi avversari della legge contro i socialisti; fu su anzi la proposta di toglierne il paragrafo concernente il cosiddetto «piccolo stato d'assedio». Egli sapeva benissimo che Bismarck non avrebbe accettato questa mutilazione e sarebbe così caduto; il suo calcolo non sbagliò e sulle rovine della legge ecce-

zionale Miquel piantò il suo ministero. Ora egli fa il gioco inverso: tenta rovesciare Caprivi, facendosi, contro di lui, il paladino di nuove misure contro i socialisti. S'egli riesce a dargli lo sgambetto, la sua successione alla cancelleria imperiale è estremamente probabile. Tutto l'accanimento della stampa non è che l'opera sua; opera tanto più facile, in quanto i giornali reazionari e liberali-nazionali sono in mano agli ex mantenuti dal fondo dei rettili e conducono quindi con estremo calore una guerra, il cui ultimo risultato dovrebbe essere il tracollo di Caprivi, a cui deve la soppressione di quel fondo.

Riescira Miquel coi suoi progetti? — Riescira anche, la democrazia socialista, che non morì sotto un Bismarck, morrà tanto meno sotto un Miquel.

Il boicottaggio della birra continua. Le sue vere vittime sono quei proprietari di locali che, legati alle fabbriche boicottate, si dichiararono con esse solidali e non tengono quindi «birra libera». In tal modo essi perderanno tutta la clientela operaia; un danno che a 300.000 marchi sovrattanti loro dal Ring non servono certamente a diminuire in modo sensibile. Non potendo adunque essi più oltre sopportare tal condizione di cose, invitarono la Commissione del boicottaggio ad un colloquio ed avanzarono proposte di pace, dichiarandosi pronti a spacciare, nei loro esercizi, anche «birra libera». I socialisti però non vollero saperne, osservando che oramai la questione dei locali per le adunanze operaie era già risolta e che Berlino trovavasi sufficientemente provvista di «birra libera». Se i proprietari di locali, soggiunsero, hanno interesse a far cessare tale situazione, non resta loro che farsi mediatori di un accordo, che tolga di mezzo completamente il boicottaggio, con soddisfazione delle legittime pretese degli operai; prima che il boicottaggio sia cessato è perfettamente inutile parlare di accomodamenti parziali. In seguito a ciò sembra che alcuni dei proprietari di locali inizieranno trattative colle fabbriche.

La leggenda delle ricchezze del partito socialista va formandosi nella stampa della borghesia tedesca. Questa non arriva assolutamente a comprendere come le casse di un partito di gente povera si trovino sempre ben fornite e si alimentino continuamente di nuovi proventi; nei partiti borghesi infatti lo spirito di sacrificio, che anima i componenti della democrazia socialista tedesca, è una cosa del tutto sconosciuta. Or dunque udite la storia, che si legge in uno di quei giornali:

«Convien sapere che, all'epoca delle leggi eccezionali (1878), migliaia di socialisti emigrarono all'estero; di questi, una parte andò in California, dove si diede al lavoro delle miniere. Erano persone intelligenti, onde la fortuna arrese loro. Scopersero una miniera d'oro, che divenne la fonte delle entrate del partito; giacché le contribuzioni dei compagni sono affatto meschine. Quelle che figurano nel *Vorwärts*, sono solamente la minima parte delle reali entrate; milioni si trovano impiegati alla Banca d'Inghilterra. Recentemente, Bebel comperò a Küssnacht (Svizzera) un grosso podere, sul quale deve erigere un'università socialista internazionale.»

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

«Convien sapere che, all'epoca delle leggi eccezionali (1878), migliaia di socialisti emigrarono all'estero; di questi, una parte andò in California, dove si diede al lavoro delle miniere. Erano persone intelligenti, onde la fortuna arrese loro. Scopersero una miniera d'oro, che divenne la fonte delle entrate del partito; giacché le contribuzioni dei compagni sono affatto meschine. Quelle che figurano nel *Vorwärts*, sono solamente la minima parte delle reali entrate; milioni si trovano impiegati alla Banca d'Inghilterra. Recentemente, Bebel comperò a Küssnacht (Svizzera) un grosso podere, sul quale deve erigere un'università socialista internazionale.»

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

Non fa meraviglia, che simili frotoie possano ripetersi tra le sciocchezze del *Pasquino*; ma ne fa un po' che trovino credito in giornali che si pretendono seri.

(Seguono le firme dei delegati dei dipartimenti.)

(Continua.)